

il Mandorlo

Informatore religioso della Comunità Pastorale Madonna della Selva, realizzato in proprio, fuori commercio, ad uso interno



LA GIOIA DI ESSERE COMUNITÀ

Don Federico: facciamo nostri i consigli dell'Arcivescovo

Ho nel cuore le parole ascoltate in questi giorni sia in Consiglio pastorale che in Decanato durante l'assemblea dei sacerdoti; l'argomento non poteva che essere l'esito della Visita Pastorale dell'Arcivescovo. Tanti i commenti e tutti positivi: i testi delle omelie delle Messe sono già disponibili online sul sito della Comunità pastorale e a pag. 2 e 3 de Il Mandorlo troverete una sorta di "decalogo" che ho voluto raccogliere in sintesi riprendendo alcune linee e sottolineature lasciateci da Mons. Delpini sia nella predicazione che nell'incontro serale con il Consiglio Pastorale. Sono convinto infatti che quelle 10 "parole" che sono tutte sue "sine glossa" (senza commenti) e che hanno come soggetto la Comunità Pastorale, andranno riprese e intrecciate con quanto abbiamo scritto nel nostro Progetto Pastorale, affinando obiettivi e mete da raggiungere, rinnovando disponibilità e coraggio nelle scelte e nel cammino a venire.

Vorrei con semplicità racco-



L'Arcivescovo Mario Delpini presentato alla comunità dal parroco don Federico

gliere tra i tanti altri spunti di riflessione alcuni passaggi che, come Parroco, avverto per noi fondamentali, nel senso più letterale del termine. Anzitutto l'invito ad essere Chiesa che non guarda indietro, non si guarda addosso, ma guarda avanti fidandosi della promessa di Dio e diventa protagonista nell'impresa di scrivere una storia nuova. Tutti dobbiamo sentirci corresponsabili in questo compito per la nostra Comunità Pastorale e per la Chiesa intera, oggi imprescindibile.

In secondo luogo mi piace ricordare l'invito ad essere Chiesa che edifica, capace di riconoscere il bene che

già è presente e all'opera, per essere una comunità che continua a "fare bene il bene" e si impegna a viverlo con uno stile di servizio generoso e gratuito, umile e disinteressato, aperto e accogliente nel coinvolgere tanti: chiunque si accosti alla comunità: su questo punto, di strada, dobbiamo ancora farne.

Ancora: non posso non richiamare l'impegno ad essere comunità che si contraddistingue come "popolo della domenica": abbiamo discusso durante l'incontro del Consiglio Pastorale sulla catechesi e l'oratorio, ed in particolare sulla frequenza alla Messa domenicale. Se

consideriamo che i ragazzi iscritti al cammino di catechesi dell'Iniziazione Cristiana dalla II elementare alla I media a Fagnano sono circa 500, l'invito dell'Arcivescovo a riscoprirci cristiani come "popolo della domenica", capaci di vivere e dare il giusto rilievo al giorno del Signore è quanto mai azzeccato, attuale e incoraggiante ad appassionarci ed appassionare i più piccoli (e non solo) a tutto questo. L'Eucarestia è il motore, il fuoco che deve scaldare il cuore e muoverci "ad accendere" altri, perché l'incontro con Gesù sia fonte di gioia e luce per la vita di ogni credente.

Viviamo dunque questo tempo Quaresimale nel quale l'Eucarestia e il mistero della Pasqua di Gesù saranno al centro delle nostre riflessioni, celebrazioni e momenti comunitari, come occasione favorevole per crescere come Chiesa che continua a camminare insieme sotto la guida dello Spirito di Dio.

Lungo la strada, la gioia del Signore sia la nostra forza.

don Federico

ECCO IL DECALOGO

Riflessioni, suggerimenti e proposte nei discorsi

1 COMUNITÀ CHE GUARDA AVANTI

La comunità, ricca del suo passato, non guarda indietro, sentendo responsabilità per il presente non si guarda addosso per compiangersi, fidandosi della promessa di Dio, guarda avanti. I discepoli che riconoscono la presenza di Gesù riconoscono il principio di una vita nuova, si mettono in ascolto della sua parola, partecipano della celebrazione dei santi misteri che li rende un cuore solo e un'anima sola per potenza di Spirito Santo e diventano protagonisti dell'impresa di scrivere una storia nuova. La responsabilità per irradiare la luce è di tutta la comunità e chiede a tutti di farsene carico. Alcuni dei discepoli si fanno avanti per percorrere le strade del mondo in nome del Vangelo: questa comunità incoraggia le partenze? Alcuni dei discepoli si fanno avanti per percorrere le strade della città in nome del Vangelo: questa comunità apprezza le disponibilità? Cura la preparazione di coloro che si assumono incarichi per il servizio al Vangelo in questo territorio? Alcuni dei discepoli non possono fare niente di più di quello che fanno: questa comunità aiuta ciascuno ad essere un segno, un messaggio, una proposta per tutti quelli che ogni giorno sono chiamati ad alzare lo sguardo per riconoscere la presenza di Dio che offre salvezza?

2 COMUNITÀ DOVE IL BENE È ALL'OPERA

Qui c'è gente contenta che partecipa, che manifesta interesse per i temi che si trattano, che si butta nelle cose, che è capace di raccogliersi per la preghiera. Qui c'è tanta gente che si dedica alla comunità, che serve l'oratorio, i malati, gli anziani, le associazioni di volontariato che in diversi settori della vita della parrocchia è attiva, presente, intelligente, capace di portare a buon fine le iniziative.

Dobbiamo custodire la fierezza di essere una comunità così,

3 COMUNITÀ CHE NON SI PIANGE ADDOSSO, MA VIVE IL METODO DI GESÙ

Il rilievo sui partecipanti o sui pochi partecipanti ad alcune proposte educative, formative o l'abbandono appunto di molte famiglie magari dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la fatica a coinvolgere i giovani, lo scarso coinvolgimento delle persone di alcune fasce di età suscitano interrogativi e domande: Come fare? Cosa dobbiamo fare? Continuare a rammaricarci di essere in pochi? Piangerci addossi per il fatto di essere rimasti sempre quelli che sono presenti un po' dappertutto? Di fare proposte che vedono poi una scarsa partecipazione?

Gesù, per quello che possiamo leggere nei Vangeli, si è dedicato alla formazione dei dodici. Forse, in questo tempo, noi non dobbiamo preoccuparci, ma occuparci di come chi c'è possa diventare la scintilla che



L'Arcivescovo Delpini con il decano don Giuseppe Lazzati, il vicario episcopale don Luca Raimondi, don Federico, don Simone e il diacono Cristoforo durante la visita pastorale

accende il fuoco, il "lievito che fa fermentare la pasta". Dovremmo domandarci questo: come far sì che quelli che vengono, pochi o tanti che sono, siano tutti gente che magari da discepolo un po' svogliato si predispongono ad essere apostolo?

Vivere il metodo di Gesù anche tra di noi, lo stringere rapporti ci dà motivo per sentirci incoraggiati. L'amicizia, per esempio, tra coloro che partecipano convintamente alla vita della comunità è un elemento di grande forza: se due o tre si mettono insieme per darsi da fare per i giovani, gli adulti, i malati ecco questa idea di mettersi insieme, di avere un motivo in più per fare bene ci incoraggia a vicenda, ci porta a condividere e parlare tra noi della nostra fede. Vivere il metodo di Gesù è avere dentro il fuoco, il fuoco che ci rende pronti a dire una parola, a esprimere un sorriso, a fare un gesto e in questo modo far sì che altri si accendano, che ci sia gente contenta, fiera di essere cristiana, desiderosa della missione. La nostra comunità, noi, desideriamo coinvolgere altri nel cammino di fede? Partire dai giovani: non dobbiamo trascurare questo aspetto. Come si fa a raggiungere i giovani? Tutti siamo interpellati per questa missione; certamente una strada imprescindibile è che gli apostoli dei giovani debbano essere (anche) i giovani. Chi di loro frequenta i nostri cammini deve essere lieto, coraggioso, desideroso. Dobbiamo investire perché chi viene, sia come una luce accesa, non come una specie di "resto" che partecipa con poco interesse ed entusiasmo.

4 COMUNITÀ CHE VIVE E ANNUNCIA IL VANGELO IN UN CAMMINO DI CHIESA DIOCESANA

Ogni comunità deve sentirsi parte della diocesi e quindi partecipare ai momenti per le diverse fasce di età. Non si è tanti magari, però il partecipare deve dare l'idea di una Chiesa in cammino, tutta la diocesi che si trova unita. Lo stesso vale per il cammino di Chiesa del nostro Decanato Valle Olona.

DELL'ARCIVESCOVO

di Mons. Mario Delpini durante la visita pastorale

5 COMUNITÀ CHE È "POPOLO DELLA DOMENICA"

La scelta e lo sforzo di investire sulla domenica perché sia il momento della comunità sia visibile e concreto: curando la Messa, curando la domenica insieme, curando il salutarsi, il tessere rapporti spiccioli entrando in Chiesa, uscendo di Chiesa, nelle diverse occasioni che ci sono. I cristiani sono gente della domenica e dalla domenica attingono la gioia che si irradia per tutta la settimana.

6 COMUNITÀ CHE SERVE CON LO STILE DI GESÙ

Talvolta si corre il rischio che il servizio nella Chiesa diventi una specie di potere, di riserva per sé, limitando così il coinvolgimento degli altri e il loro conseguente allontanamento. Talvolta c'è il rischio che qualcuno assuma un incarico e poi, magari anche con il motivo serio che non è facile trovare chi lo sostituisca, si finisce per diventare "padroni di quel pezzetto di parrocchia", di iniziative o realtà. Difficile trovare soluzioni immediate: forse — con un briciolo di irrealismo - quasi come utopia — ma potremmo pensare che tutti gli incarichi siano a scadenza. È importante far sì che cresca nella comunità, tra gli amici, tra quelli che hanno tempo, volontà e competenze l'impegno di trovare qualcuno che sia pronto a subentrare, a sostituire nel servizio. Questo fa bene alla comunità perché coinvolge persone che sono lì, che ci stanno, che hanno tempo, che magari sono andate in pensione e quindi hanno più tempo di prima. Non dimenticarsi poi che anche l'ascolto è un modo di servire all'interno della comunità: siccome c'è bisogno di consolazione, prima di pretendere, come nella preghiera attribuita a San Francesco, cerca prima di consolare piuttosto che di essere consolato. È la logica di trasformare il nostro stesso bisogno in dono, con la certezza che ci verrà restituito, che poi qualcuno ascolterà noi, consolerà noi, perdonerà noi.

7 COMUNITÀ GUIDATA

Il parroco è colui che, per mandato del vescovo, ha il ministero della sintesi nella Comunità cristiana; quindi è colui che può avere l'idea, al di là dei singoli settori, del complesso della comunità. Dunque la preghiera e il consiglio sono due elementi necessari per aiutare il parroco nella guida della Comunità pastorale.

8 COMUNITÀ CHE CAMMINA

La Comunità Pastorale non è un rimedio alla mancanza dei preti, ma una forma di pastorale di insieme che è necessaria per superare l'idea che la parrocchia possa bastare a se stessa. In questa epoca di cambiamento o cambiamento d'epoca, contrassegnata da dinamismo e movimenti, in cui il senso di appartenenza è molto più diluito, talvolta

labile, la Chiesa deve interpretare la sua missione. Il Vangelo deve essere annunciato trovando insieme la strada giusta. Ci si deve sforzare di vivere la Comunità Pastorale non come una operazione burocratica del "mettere insieme", cercando di accontentare un po' tutti senza scontentare nessuno, quasi come se fosse un meccanismo. Non ci si può appassionare ad un meccanismo, ma ad una Comunità Pastorale, che non vuole essere un'organizzazione super-parrocchiale di iniziative. Deve essere una comunità che cresce, attraente proprio perché ci si vuole bene. Il Consiglio Pastorale pur provenendo da tutte e tre le parrocchie, si impegni a lavorare bene, mettendo a tutto le capacità che diventano così - lavorando insieme - ricchezza per tutti.

9 COMUNITÀ CHE NON TEME LE FATICHE

Nelle prove e fatiche del vivere in comunità ci possono essere diversi modi di reagire: per esempio c'è l'impegno per cavarsela facendo conto sulla propria esperienza, sulle proprie risorse, soltanto su di sé. C'è la rassegnazione di fronte al compito sproporzionato: non si fa conto su niente e su nessuno, si smette di lottare, aspettando che passi, se mai passerà. C'è la grazia di prendere Gesù sulla barca. La comunità cristiana nei suoi discorsi, nei suoi impegni, nel suo modo di analizzare le situazioni e di affrontarle sembra talvolta un gruppo di volontari che non smettono di affaticarsi con ammirevole dedizione; sembra che non possano far conto su altro che sulle proprie energie e risorse. Rischiano di non aspettarsi che Gesù si avvicini e rassereni, facendo smettere il vento. Non dimentichiamo che proprio nel momento in cui ci si sente allo stremo delle forze il Signore c'è, viene in soccorso: è Lui che guida la Chiesa, anche e soprattutto in mezzo alle fatiche e tribolazioni.

10 COMUNITÀ IN MISSIONE PER CONTO DI GESÙ

La Chiesa è a servizio della missione di Gesù, consentendogli di rendersi presente nella storia del mondo, di prendere contatto con la desolazione e il tormento che affliggono gli uomini e le donne.

La pratica della misericordia, la disponibilità alla compassione, la prontezza nel soccorrere. La comunità cristiana è presente nel territorio per rivelare a tutti il volto di Dio che si è manifestato in Gesù: il Dio ricco di misericordia. Non abbiamo poteri magici né siamo capaci di fare miracoli. Il miracolo più necessario è la misericordia, è il servizio che la Chiesa può rendere perché la gente che lo cerca possa incontrare Gesù.

LA NOSTRA QUARESIMA

Le proposte spirituali e formative preparano alla Pasqua

I VENERDÌ di QUARESIMA

**I - 15 marzo - CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
e ADORAZIONE DELLA CROCE (S. Gaudenzio, ore 21)**

**II - 22 marzo - VIA CRUCIS decanale
in memoria dei martiri missionari a Castellanza**

**III - 29 marzo - VIA CRUCIS della zona pastorale IV
con l'Arcivescovo a Legnano**

**IV - 5 aprile - CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
e ADORAZIONE DELLA CROCE (S. Gaudenzio, ore 21)**

**V - 12 aprile - CELEBRAZIONE DELLA PAROLA
e ADORAZIONE DELLA CROCE (S. Gaudenzio, ore 21)**

**VI - Venerdì Santo - 19 aprile -
VIA CRUCIS per le vie del paese**

VESPERO della DOMENICA

ore 16.00 in Santuario

I DOM 10 marzo - Eucarestia e silenzio

II DOM 17 marzo - Eucarestia e misericordia

III DOM 24 marzo - Eucarestia e Parola

IV DOM 31 marzo - Eucarestia e preghiera

V DOM 7 aprile - Eucarestia e comunione

VI DOM 14 aprile - Eucarestia e Croce

Come già preannunciato domenica scorsa nel notiziario, la Quaresima 2019 è centrata sul tema dell'Eucarestia come memoria viva della Pasqua del Signore. Al centro del nostro cammino quaresimale avremo cura della celebrazione della Messa (in particolar modo quella domenicale) perché sia sempre più "fonte e culmine" della vita cristiana.

Ecco allora in sintesi le proposte quaresimali per tutti:

- nei giorni feriali sospenderemo la recita del Rosario prima delle Sante Messe per viverlo in forma personale: il silenzio in Chiesa introdurrà un quarto d'ora prima delle Messe la preghiera della Liturgia delle ore: al mattino le lodi, la sera i vesperi;
- durante le Messe feriali noi sacerdoti e il diacono terremo un breve pensiero di omelia per aiutare a gustare la bellezza e la forza della Parola che fa vivere l'uomo;

- il venerdì, giornata aliturgica non ci sarà la celebrazione eucaristica ma le tre VIA CRUCIS negli orari consueti;

- durante le sere della II settimana di Quaresima la comunità Pastorale sospenderà ogni impegno o scadenza, o incontro per vivere insieme gli ESERCIZI SPIRITUALI della COMUNITÀ nella Chiesa di San Giovanni Battista. essi saranno predicati da don Paolo Brambilla, docente in seminario a Venegono di Teologia trinitaria e cristologia e, in passato, vicario della comunità Pastorale a Fagnano;

- così nelle sere del I, IV, V venerdì di Quaresima con la celebrazione della Parola e adorazione della Croce. Nei restanti venerdì (II, III e VI) vivremo tre celebrazioni di Via Crucis, rispettivamente in Decanato a Castellanza, a Legnano con l'Arcivescovo e il Venerdì Santo per le vie del paese.

- la domenica pomeriggio ci sarà la preghiera del Vespero in Santuario con un breve momento di riflessione e predicazione che avrà a tema sempre l'Eucarestia;

- ogni domenica durante la Celebrazione della Messa saremo aiutati a comprendere bene le sue parti e i suoi significati con alcune sottolineature e alcuni gesti simbolici;

- al termine delle Sante Messe della I domenica di quaresima sarà possibile acquistare fuori dalla Chiesa un piccolo libretto per la preghiera personale in questo tempo forte;

- durante la Quaresimaosterremo un'iniziativa caritativa con la quale potremo dare aiuto a suor Antonella Lago - missionaria fagnanese in Repubblica Centrafricana. Settimana prossima daremo notizie precise a riguardo.

Il Signore che "elevato da terra ci attira tutti a sé" nel mistero della Croce, ci renda capaci di seguirlo con determinazione in questo cammino Quaresimale, perché possiamo portare molto frutto, accrescere la nostra fede e speranza in Lui e la nostra carità per i fratelli.

Buona Quaresima.

don Federico

CHIESA LIBERA E LIETA, CANTA

Pronto il nuovo libretto dei canti per animare la liturgia

Abbiamo cantato queste parole per la prima volta durante la Messa per il 10° Anniversario di costituzione della nostra Comunità Pastorale Madonna della Selva, alla presenza dell'Arcivescovo Mario Delpini. In questi giorni, cercando il titolo per il nuovo libretto dei canti per le nostre Chiese, è stato quasi spontaneo "rubare" le parole di quel ritornello: "Chiesa libera e lieta canta". Ci anima il desiderio e la volontà di essere Chiesa che, quando si raduna insieme per la preghiera, sia veramente capace di cantare libera e lieta al Signore.

Il libretto che da oggi sarà sulle panche delle nostre Chiese è molto semplice. È un libretto agile, perché vorremmo fosse uno strumento usato da tutti, piccoli e grandi: l'unica fatica sarà quella di prenderlo, aprirlo e cantare bene.

È un libretto prezioso, perché come il tesoro di cui parla il Vangelo contiene "cose nuove e cose antiche": il repertorio dei canti appartiene alla tradizione popolare, ma non mancano brani di recente composizione.

È un libretto audace, perché ha come obiettivo primario di favorire la preghiera, educare al canto, aiutare la crescita della fede di chi ne farà buon

uso.

Siamo infatti convinti di quanto il Concilio Vaticano II nella Costituzione Sacrosantum concilium ci ha trasmesso: "L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo" (n° 113). E poi ancora poco oltre: "Si promuova con impegno il canto religioso popolare in modo che nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli" (n° 118).

Mi raccomando: il settimo comandamento - non rubare - è sempre valido! "Dio ti vede".

Pertanto vi invito a non portate a casa i libretti: servono per la preghiera e il canto in Chiesa. Se qualcuno lo volesse acquistare potrà farlo direttamente in segreteria parrocchiale negli orari indicati.

A tutti dunque il compito di rendere con il nostro bel canto, raccolte e intense, belle e partecipate le celebrazioni liturgiche, perché la nostra fede e preghiera ne abbiano beneficio, possano trarne vero giovamento e tutto si compia unicamente "ad maiorem Dei gloriam".

don Federico

IL CORO CANTA IN CARCERE



L'Arcivescovo Delpini con i cori della comunità pastorale

"Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,36). È questa la parola che ci ha ispirato ed accompagnato nell'esperienza che come giovani del coro "Ritmo dello Spirito" abbiamo vissuto nell'ottobre 2018. Portare la nostra testimonianza e la nostra energia musicale anche a chi, per vari motivi, vive dentro un carcere. Tramite don Camillo, infatti, abbiamo avuto la possibilità di animare una messa domenicale presso la casa circondariale di Busto Arsizio. È stata per tutti un'esperienza unica ed emozionante aperta ai maggiorenni del coro, ma anche molto difficile: molti di noi, infatti, non erano nemmeno mai entrati in carcere e non sapevano cosa aspettarsi. Abbiamo camminato portando i nostri spartiti e strumenti attraverso tante porte sbarrate e tanti corridoi grigi, fino all'ingresso della cappella. Appena varcata la soglia si è subito respirata un'aria differente, la cappella era colorata e piena di luce! Durante la messa mentre cantavamo, molti di loro ci guardavano sorridendo e cantando assieme a noi. Al canto finale, "Danza la vita", abbiamo battuto tutti insieme le mani a tempo ed è stato un vero momento di "Chiesa libera". "Gloria in excelsis Deo" è invece stata la parola che è risuonata al consueto concerto di Natale. Una proposta di concerto diversa rispetto agli anni scorsi. Infatti in questa occasione siamo stati invitati a collaborare con il corpo filarmonico di Castiglione Olona. Unire un coro di voci a un'intera banda di strumenti musicali ci ha fatto assaporare ancora di più la bellezza della musica, ma soprattutto del fare musica insieme.

Michele Zanella

NEL "SÌ" TANTA CONVINZIONE

L'esperienza dei fidanzati in preparazione al matrimonio



Quando ci hanno chiesto di raccontarvi in breve cosa ha significato per noi seguire il corso in preparazione al matrimonio, conclusosi qualche settimana fa, ci siamo guardati e ci siamo detti "...e adesso che cosa scriviamo?".

In realtà, dopo un breve panico iniziale, abbiamo capito che questa sarebbe stata la degna conclusione di un cammino - perché solo così si può definire - che abbiamo intrapreso lo scorso novembre insieme alle altre coppie che, come noi, sognano a breve di sposarsi.

Crediamo sia difficile spiegare l'esperienza che, grazie a don Federico, alle coppie guida e alle varie persone che sono intervenute e ci hanno offerto la loro testimonianza abbiamo avuto il piacere di vivere in questi mesi.

Si è trattato di un vero e proprio percorso di scoperta e di crescita, di riflessione su quelle che

sono le fondamenta del matrimonio cristiano, di capacità di mettersi in discussione sia come singoli, sia come coppia, sia come membri di una comunità.

Con l'aiuto di tutte le persone che ci hanno accompagnato in questo cammino, abbiamo avuto modo di confrontarci su temi e problematiche comuni, di interrogarci a fondo su quello che è il vero significato del matrimonio, della famiglia, della coppia e in generale di ponderare con molta più profondità le scelte che stiamo affrontando.

Un cocktail intenso di temi e argomenti, resi piacevoli e interessanti attraverso l'incontro con le varie realtà che abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino; attraverso il confronto con le coppie guida e gli altri ragazzi del corso e le loro esperienze personali portate a testimonianza e, dobbiamo davvero ammetterlo, an-

che attraverso la bravura di don Federico che, nonostante la complessità e l'importanza degli argomenti che abbiamo affrontato, è sempre riuscito a coinvolgerci e tener viva la nostra attenzione.

Insomma, un cammino intenso che ci ha portati a voler dire questo famoso "sì" con la tutta la convinzione che una scelta importante come questa merita.

C'è una persona in particolare che ha dedicato tanti bellissimi interventi ai fidanzati, agli sposi e alle famiglie e sono proprio alcune sue parole che racchiudono quello che questo corso ci ha insegnato: papa Francesco. Sicuramente lui lo esprime molto meglio di noi!

"Chi ama veramente ha il desiderio ed il coraggio di dire "per sempre" - "per sempre" - ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: "finché dura l'amore". No: per sempre! O per sempre o niente".

Udienza generale in Piazza San Pietro, mercoledì, 21 giugno 2017

Con un grazie immenso

Eleonora & Lino

IL CORAGGIO DI SAPER LOTTARE

"Padre, insegnami il coraggio che vince l'incertezza": questa una delle frasi dalle quali ci siamo lasciati ispirare noi giovani e giovanissimi, che nei giorni 23 e 24 febbraio, presso il Sacro Monte Calvario di Domodossola (VB), abbiamo vissuto il nostro ritiro spirituale.

Questo è per noi un momento fondamentale di vita condivisa e comunitaria, di meditazione e confronto per essere generati nuovamente alla vita nella fede.

"Il coraggio della lotta" è stato il tema della nostra riflessione: guidati dalla figura di Giacobbe e del figliuol prodigo abbiamo provato a dare un nome alle paure che abitano il nostro cuore così da poterle affrontare e abbiamo scoperto che solamente riconoscendo la presenza di Dio nella nostra vita possiamo vincere la "notte buia" e farci donare un nuovo nome, che ci lega per sempre a Gesù.

Solo così potremo avere il coraggio di ritornare alla casa del padre dal quale eravamo scappati, come il figliuol prodigo, e scoprire di essere accolti con esultanza e gioia piena.

Abbiamo riscoperto che Dio padre attende sempre il nostro ritorno, pronto a perdonarci e a sostenerci, nonostante le nostre colpe. Solamente così ogni giorno possiamo fecondare di senso il nostro esserci e credere che il regno dei cieli, inizia già qui ed ora.

FAMIGLIE CAMMINANO INSIEME

Coniugi e figli trovano la voglia di testimoniare la fede

La lettera pastorale "cresce lungo il cammino il suo vigore" è stato lo spunto che ha fatto da sfondo alla Festa della famiglia di quest'anno che si è svolta domenica 27 gennaio in tutta la diocesi ambrosiana. Anche la nostra comunità pastorale ha fatto festa. "La famiglia è in cammino e genera il mondo": così era intitolata la locandina che annunciava la festa. Il tema del cammino è stato ricordato simbolicamente in ogni parrocchia da un breve pellegrinaggio delle famiglie verso la propria chiesa prima della celebrazione eucaristica della domenica mattina. Il tragitto è stato breve, ma ha dato l'immagine del nostro camminare insieme nella vita, in mezzo alle fatiche, agli ostacoli e alle sofferenze ma anche alle gioie, alle speranze e alle bellezze che viviamo ogni giorno. Questo sta a simboleggiare la conchiglia di cartoncino che è stata distribuita a ogni famiglia: tutti insieme verso un'unica meta. Le liturgie si sono svolte in un clima semplice, cordiale e festoso, dove con alcuni gesti e specialmente all'offertorio è stato ricordato il tema del cammino. Non abbiamo dimenticato le situazioni di difficoltà, di divisione, di lutti di molte nostre famiglie e anche queste sofferenze le abbiamo portate davanti al Signore. Le famiglie bibliche camminavano tanto insieme. Una volta Maria lungo il cammino si è accorta dopo una giornata

intera che Gesù mancava. Ciò fa intuire che le famiglie condividevano molto e che si aiutavano. "Certamente Gesù sarà con un'altra famiglia", avrà pensato Maria. Anche noi dovremmo cercare di rompere un po' i muri che ci separano e provare a creare ponti tra le isole delle nostre famiglie. E' quello che abbiamo cercato di fare nel pranzo condiviso e nel pomeriggio insieme in oratorio. Oltre ai magistrali piatti preparati come sempre con la solita cura, abbiamo condiviso il tempo e i nostri pensieri in semplicità. Mentre i ragazzi si divertivano con un grande gioco organizzato, don Federico ha presentato il tema della festa facendosi aiutare dal brano di Vangelo Mt 28 16-20, da un filmato e da riflessioni di papa Francesco e del cardinale Tettamanzi. Ne è seguito uno scambio in cui è emerso ciò che succede ogni giorno nelle nostre famiglie, dove tutto è di tutti, dove tanti gesti di amore si compiono nella gratuità e dove le attenzioni gli uni per gli altri non si contano. Rimanendo se stessa la famiglia è capace di essere esempio, piccolo seme nel mondo. Quella conchiglia che abbiamo ricevuto, ora è appesa al nostro frigorifero. Dentro sono scritti i nostri nomi a ricordo di questa giornata e che stiamo camminando verso un'unica meta: Lui è con noi e illumina i nostri passi.

Patrizia e Alberto Pigni

GIOVANISSIMI A PADOVA



Siamo partiti in 10 del gruppo 18-19enni la mattina del 3 gennaio, accompagnati da 3 educatori, don Simone e don Ale (nella foto) alla volta di Padova. Due pulmini pieni di voglia di stare insieme, ma anche di trolley e di giochi da tavolo. L'andata è stata piena di canzoni ma anche di arte, con composizioni viventi di Amore e Psiche di Canova o La Pietà di Michelangelo. Arrivati a Padova abbiamo pranzato in compagnia dei piccioni in piazza.

La Casa del pellegrino è la struttura che ci ha ospitato in questi giorni, un hotel: uno dei rari casi in cui non siamo dovuti partire con sacco a pelo e zaino da scalatore. Abbiamo visitato la basilica di Sant'Antonio, poi abbiamo girato la città. Dopo cena, lezione di storia dell'arte sulla Cappella degli Scrovegni, giochi insieme e preghiera di compieta. Al mattino seguente colazione e messa in Basilica. Poi a spasso per Padova a vedere il Prato della Valle, immenso e bellissimo, l'abbazia di Santa Giustina, piazza delle Erbe e il palazzo della Ragione, maestoso e interessante, pieno di affreschi spiegati poi dalla guida. E prima di rientrare per la cena ci siamo fermati per prendere una bella cioccolata, d'obbligo dopo una giornata fredda. Alla sera ancora giochi, compieta e anche tante risate.

Il terzo e ultimo giorno è stato dedicato alla visita della Cappella degli Scrovegni, anche se per pochi minuti e solo dopo una sosta nella camera di depurazione. Il ritorno è stato tranquillo: 3 ore di puro sonno. Abbiamo condiviso tre giorni insieme, girando Padova e insieme abbiamo riso tanto. Siamo stati 15 sorrisi per Padova, sorrisi giovani con tanta voglia di imparare gli uni dagli altri.

CAMMINATE UNITI CON GIOIA

L'Arcivescovo Delpini indica al consiglio pastorale come

L'ammirazione per una comunità che guarda avanti, che si impegna, che si interroga. L'indicazione del metodo di Gesù come strumento per affrontare criticità, dubbi e problematiche che emergono nelle proposte di fede in tutti gli ambiti e in particolare in relazione a una partecipazione spesso limitata e sicuramente meno scontata di un tempo. L'invito a stringere rapporti reciproci di autenticità per sentirsi incoraggiati come discepoli. E ancora la fiducia nei giovani, il riferimento della Diocesi, l'invito a essere gente della domenica, trovando nel giorno di festa la gioia del cristiano.

Questi alcuni dei temi che l'Arcivescovo ha voluto consegnare ai membri del Consiglio pastorale della comunità, incontrati sabato 2 febbraio e voluto dallo stesso monsignor Delpini tra i momenti cardine della sua visita pastorale.

Ecco alcuni dei messaggi affidati al Consiglio - anche in risposta alla relazione che in quella sede è stata presentata all'Arcivescovo - affinché diventino guida e indicazione per il cammino d'insieme e per le azioni da intraprendere in questi anni:

"La prima cosa che devo dire, per le impressioni che ricevo venendo qui oggi e anche in altre occasioni, è la mia ammirazione. Quello che vedo quando vengo qui è gente contenta che partecipa, interesse per i temi che si trattano, raccoglimento per la preghiera. Mi sembra di vedere una comunità che, pur con tutte le fatiche che sono state evidenziate, mostra la bellezza di una partecipazione contenta, anche consapevole. Questa è la mia prima percezione. L'altra percezione mi pare anche l'abbondanza delle persone che si dedicano alla comunità, che servono l'oratorio, i malati, gli anziani, le associazioni di volontariato che in diversi settori della vita della parrocchia sono attive, presenti, intelligenti, capaci di portare a buon fine le iniziative. Questo devo dirlo come apprezzamento complessivo. Anche la relazione che avete presentato merita gratitudine. Dovete essere fieri di essere una comunità così".

"La seconda cosa che voglio sottolineare di carattere generale è il rilievo sui pochi partecipanti ad alcune proposte educative, formative o l'abbandono di molte



L'Arcivescovo Delpini con don Federico e don Simone posa con i membri del consiglio pastorale della

famiglie magari dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la fatica a coinvolgere i giovani, lo scarso coinvolgimento di una certa fascia di età. Attraversiamo un periodo in cui la partecipazione di massa e la spontaneità della partecipazione è molto problematica. Non c'è più tutta la gente come una volta, quando l'oratorio era il posto di tutti i ragazzi del paese. Questo, io dico, è un segno del nostro tempo, di una secolarizzazione, di fattori epocali che mi pare interessino tutta la nostra Chiesa. Ci chiediamo: Come fare? Cosa dobbiamo fare? Continuare a rammarricarci di essere in pochi

e di fare proposte che vedono poi una scarsa partecipazione? Ecco, io credo che non fa parte della spiritualità cristiana il rammarricarsi, il lamentarsi, lo scoraggiarsi perché alcune proposte anche curate bene non portano i frutti desiderati. Non ho la soluzione pronta ma mi permetto di meditare con voi sul metodo di Gesù. Come ha fatto Gesù a svolgere il suo ministero. Gesù, come si legge nei Vangeli, ha avuto un momento di grande popolarità: le folle lo seguivano, accorrevano a lui da ogni parte. Poi però, si legge nel Vangelo, c'è stata la crisi. Ad un certo punto molti se ne sono andati.

SEGUENDO IL METODO DI GESU'

superare le difficoltà senza arrendersi davanti ai problemi



comunità al termine dell'incontro svolto sabato 2 febbraio presso la parrocchia San Giovanni Battista

Quindi la folla è scomparsa. E lui rimane con i dodici e a loro dice: anche voi volete andarvene? Cosa ha fatto Gesù in questa crisi, in questa esperienza dell'abbandono di molti? Gesù, per quello che possiamo leggere nei Vangeli, si è dedicato alla formazione dei dodici. Cioè, ha cominciato a spiegare loro le parabole in privato, a radunarsi con i pochi che lo seguivano a istruirli. Io dico, forse, in questo tempo, noi non dobbiamo preoccuparci per il numero di quelli che vengono o per i molti che non vengono. Ma dovremmo domandarci come facciamo a far sì che quelli che vengono

possano diventare come la scintilla che accende il fuoco? Dovremmo domandarci questo: come far sì che quelli che vengono, pochi o tanti che sono, siano tutti gente che magari da discepolo un po' svogliato si predispone ad essere apostolo. Ecco, questo ha fatto Gesù. E poi c'è voluto il dono dello Spirito Santo per trasfigurare questo gruppetto, poco affidabile, poco fedele, in apostoli che hanno dato la vita per il Vangelo. Questo mi fa riflettere su che cosa dobbiamo essere, che cosa dobbiamo curare. Quindi io raccomanderei il metodo di Gesù anche tra di voi, lo stringere rapporti che vi

danno motivi per sentirvi incoraggiati. L'amicizia tra coloro che partecipano convintamente alla vita della comunità è un elemento di grande forza. Noi dobbiamo avere dentro il fuoco, il fuoco che ci rende pronti a dire una parola, a esprimere un sorriso, a fare un gesto, ecco il fuoco che è lo Spirito Santo. Questo vale anche per i giovani: bisogna creare quella dinamica di coinvolgimento. Devono sentirsi desiderati: vieni anche tu, andiamo insieme. Se sono due quelli che vengono, va bene, purché siano lieti, coraggiosi desiderosi.

"Sulle altre cose, volevo dire qualcosa sul frequente riferimento che c'è nella relazione alla diocesi: prendiamo il sussidio della diocesi, partecipiamo alle proposte della diocesi. Questo io lo raccomando: ogni comunità deve sentirsi parte della diocesi e quindi partecipare ai momenti per le diverse fasce di età. Non sono tanti, però il partecipare deve dare l'idea di una chiesa in cammino, tutta la diocesi che si trova unita. Questo lo raccomando".

"Un'altra cosa che voglio dire è sulla domenica. Le nostre settimane sono talvolta un po' congestionate

e quindi diamo l'idea che essere cristiani che vivono l'impegno in parrocchia come un sovraccaricarsi di pesi. Già la famiglia è impegnativa, gli orari di lavoro sono diventati troppo pesanti e prolungati, senza criterio e quindi la settimana è talvolta un po' ardua. Però la scelta è di dire: investiamo sulla domenica perché sia il momento della comunità e lo si veda: curando la messa, curando la domenica insieme, curando il salutaris, il tessere rapporti spiccioli entrando in chiesa, uscendo di chiesa nelle diverse occasioni che ci sono. Ecco, la domenica. A me sembra che i cristiani sono gente della domenica e dalla domenica attingono la gioia che si irradia su tutta la settimana".

L'incontro ha poi lasciato lo spazio ad alcune domande, alle quali l'Arcivescovo ha puntualmente risposto, nell'ottica di una vicinanza, di un incoraggiamento e di una prospettiva più ampia, consegnando anche ulteriori preziose indicazioni di metodo: dalla necessità che il servizio in parrocchia abbia una scadenza, alla cura di cercare sostituti.

Segue a pag. 10

GUARDATE SEMPRE AVANTI

L'Arcivescovo incoraggia ad avere fiducia. Le sue omelie

SAN GIOVANNI BATTISTA

1. Dove guardi, comunità cristiana? La direzione dello sguardo dice la direzione della vita, l'orientamento dei pensieri, l'oggetto dei desideri, la motivazione per le azioni. Talora la gente, anche i cristiani, guardano indietro, rievocano altri tempi con i racconti di situazioni, iniziative, successi e risultati che si colorano di toni gloriosi e insinuano l'attrattiva: è meglio ritornare indietro! Talora la gente, anche i cristiani, si guardano addosso, fissano lo sguardo sul presente, lo leggono con il filtro della cronaca e delle lamentazioni e selezionano le cattive notizie per alimentare il malumore: lo sguardo fisso sul presente, un presente che non piace, induce a una forma di rassegnazione. Non si sa che cosa fare: si siedono gli scontenti al bordo della strada, non vanno né avanti né indietro. La parola del profeta incoraggia a guardare avanti.

2. I cristiani guardano avanti. I credenti guardano avanti: incontrano il Signore nella piccolezza del Bambino, nella povertà di una famiglia che offre il proprio piccolo dono, nell'indifferenza e persino ostilità del contesto, e guardano avanti, vedono l'avvicinarsi della salvezza, orientano il loro passo verso l'incontro con il Signore, sospirano il compimento. I credenti guardano avanti, si sentono incaricati del futuro e percorrono la terra parlando del bambino a quanti aspettano la redenzione. La comunità, ricca del suo passato, non guarda indietro, sentendo responsabilità per il presente non si guarda addosso per compiangersi, fidandosi della promessa di Dio, guarda avanti.

SAN GAUDENZIO E SANTA MARIA ASSUNTA

1. La traversata pericolosa. Questa è forse l'immagine della Chiesa di oggi e di sempre: una barca esposta alla tempesta in mezzo alle onde di un contesto ostile. Sulla barca stanno uomini esperti di quelle acque eppure sono affaticati nel remare, perché il vento è contrario. Le loro forze e la loro esperienza non sembra bastare all'impresa. L'impressionante visione di Gesù che viene in soccorso invece di dare loro sollievo e speranza diventa motivo per essere sconvolti: non lo riconoscono e si mettono a gridare! La chiesa nel nostro tempo sperimenta qualche cosa di simile, forse. Molte proposte della comunità cristiana cadono nel vuoto, l'impegno educativo dei genitori e della comunità educante sembra improduttivo, molti interessi e molte seduzioni insidiano l'appartenenza attiva e la presenza corresponsabile nella vita della comunità cristiana e inducono ad andare altro, a trovare più attraente altri stili di vita, altre scelte.

2. Come si attraversa la tempesta? In mezzo alla bufera ci sono diversi modi di reagire. C'è l'impegno per cavarsela, lo sforzo per guadagnare un porto tranquillo sostenuto con tutte le forze disponibili: si può far conto sulla propria esperienza, si può far conto sulle proprie risorse, insomma si può far conto su di sé. C'è la rassegnazione di fronte al compito sproporzionato: non si fa conto su niente e su nessuno, si smette di lottare, si aspetta che passi, se mai passerà. C'è la grazia di prendere Gesù sulla barca. La comunità cristiana nei suoi discorsi, nei suoi impegni, nel suo modo di analizzare le situazioni e di affrontarle sembra talvolta un gruppo di volontari che non smettono di affaticarsi con ammirevole dedizione. Non si aspettano che Gesù si avvicini e rassereni e faccia smettere il vento. Il Vangelo annuncia invece che proprio nel cuore della tempesta il Signore si fa vicino.

L'ARCIVESCOVO AI CONSIGLIERI

(Seguito) Dalla preghiera come luogo privilegiato di incontro con il Signore e anche strumento per prendere decisioni, all'analisi delle Comunità pastorali, sulle quali la Diocesi sta mettendo in atto una verifica. Su questo punto monsignor Delpini ha dato un chiarimento importante:

"Io dico, la Comunità pastorale alcuni l'hanno interpretata come se fosse un rimedio alla mancanza dei preti, invece non è nata così e non vuole essere così. La Comunità Pastorale è una forma di pastorale di insieme che è necessaria per superare l'idea che la parrocchia possa bastare a se stessa. Cioè l'evangelizzazione del territorio una volta, in un'altra società, aveva nella parrocchia il suo centro fondamentale, sostanzialmente sufficiente per cui l'andare in decanato era già una cosa in più, ma in sostanza la vita cristiana era lì intorno al campanile. Ecco questo non è più possibile oggi, non perché non c'è più il prete ad ogni campanile, ma perché non c'è più la gente che abita solo lì. La gente va a scuola in città, si muove, gira da una parte e dall'altra, la nonna è di

qui e il figlio di là. È cambiata la società per una mobilità maggiore e la chiesa deve interpretare la sua missione in un'epoca come questa in cui c'è più movimento, in cui il senso di appartenenza è molto più diluito, qualche volta del tutto labile. Eppure il Vangelo deve essere annunciato e noi, tutti insieme, possiamo trovare la strada giusta. Dobbiamo vivere la Comunità pastorale non come una operazione burocratica di mettere insieme, di accontentare un po' tutti, di non scontentare nessuno, come se fosse un meccanismo. Come fa uno ad appassionarsi ad un meccanismo? Bisogna appassionarsi ad una comunità, si chiama "Comunità Pastorale", no organizzazione super-parrocchiale di iniziative. Quindi deve essere una comunità che cresce, deve essere attraente proprio perché ci si vuole bene, come mostra un consiglio pastorale che, pur provenendo da tutte e tre le parrocchie, lavora bene, ci sono capacità, è più ricco. Certo, non è che con questo siamo arrivati. Però ci attira l'ideale di una comunità che è comunione missionaria". *Matteo Garoni*

UN'OASI PER RIPARTIRE

I catechisti nella giornata di ritiro dalle suore del Sacro Cuore



Un ritiro per catechisti (nella foto) sabato 16 febbraio, a Cerro di Laveno presso le suore del Sacro Cuore. Il posto è davvero spettacolare e favorisce la meditazione. L'incontro aveva per titolo "Dove abiti? Venite e vedrete". È iniziato con un momento di preghiera e invocazione allo Spirito e ci siamo messi in ascolto della Parola con la lettura del brano del Vangelo di Giovanni sui primi discepoli di Gesù (Gv 1,35-42). Questo brano di Vangelo ci interroga su quali sono i nostri desideri e sulla importanza della ricerca di Gesù. Alla Sua domanda "Che cosa cercate?" ognuno si sente messo in discussione e si chiede: "Cosa sto cercando? Chi vuoi Maestro che io sia?". Don Federico ci ha guidato nella meditazione di questo brano, sottolineando che, alla nostra

ricerca, Gesù ci risponde come agli apostoli: "Venite e vedrete". Ci chiede quindi di metterci in "movimento" con tutta la nostra vita e non solo a parole, riconoscendo i propri talenti e mettendoli al servizio degli altri.

Ci ha invitati a riflettere su come noi abbiamo cercato ed incontrato il Messia, su come insegniamo e trasmettiamo agli altri la nostra fede, come comunichiamo la bellezza dell'incontro con Gesù.

Il parroco ci ha ricordato l'importanza di essere parte di una Chiesa cioè di essere dentro una Comunità alla quale apparteniamo. Diventa quindi importante il lavoro di squadra cioè fare un passo in meno ma insieme e avere a volte il coraggio di cambiare schema per raggiungere un bene comune. Ha ribadito l'importanza

della "formazione permanente", proposta a livello diocesano/decanale, che ci aiuta a "stare in Gesù" e formare la nostra fede.

Ci ha lasciato per la riflessione personale un testo di Papa Francesco tratto dal suo discorso ai partecipanti al Congresso internazionale sulla Catechesi (del 27 settembre 2013) e la "Lettera a un educatore che si sente fallito" di Carlo Maria Martini.

Dopo la riflessione personale ci siamo ritrovati e abbiamo condiviso insieme i pensieri e le nostre considerazioni riguardo il brano letto e il nostro vissuto di fede e di testimonianza. La possibilità di esprimere il proprio pensiero e ascoltare quello degli altri ha contribuito a rendere questo momento coinvolgente, sentito e arricchente.

Abbiamo proseguito

con un momento di adorazione eucaristica dove chi voleva poteva preparare una preghiera da condividere insieme. Per me questo è stato il momento più intenso e sentito, avevamo lo sguardo fisso su Gesù.

Dopo un conviviale pranzo insieme, ci siamo confrontati sugli aspetti più tecnici e pratici relativi all'ambito catechistico. È emerso come sia necessario coinvolgere la famiglia in quanto prima realtà educativa alla fede e l'importanza della partecipazione alla Messa che è fulcro della vita cristiana.

Siamo tornati da questo ritiro consapevoli che il seguire Gesù ci dà la forza e la gioia di andare avanti nel nostro impegno di catechisti, lo stare con e in Lui ci rende coerenti anche nel nostro vissuto quotidiano.

Laura Moroni

LA GIOIA DEL SERVIZIO

Quattordici ragazzi hanno deciso di servire all'altare



Tutto il gruppo dei chierichetti con gli ultimi arrivati, don Simone e il diacono Cristoforo il giorno dell'investitura nella chiesa di San Gaudenzio

Una giornata speciale ed emozionante per tutta la comunità. Domenica 17 febbraio in occasione dell'ormai annuale "Festa del chierichetto", durante la Messa delle 10 a San Gaudenzio 14 ragazzi hanno compiuto il rito della vestizione andando ad arricchire un gruppo già ben navigato. Ecco i loro nomi: **Antonio Andriella, Jacopo e Jonathan Biffi, Alessandro Cerama, Francesco Colombo, Matteo Comini, Davide De Angelis, Nicolò Forner, Riccardo Giani, Andrea Lamperti,**

Riccardo Marzaro, Michele Resente, Edoardo Scandroglio, Matteo Veggezi. Un elenco così numeroso non si vedeva da tempo. Sin da subito i nuovi chierichetti si sono messi in gioco svolgendo quattro incontri di preparazione insieme a don Simone e ai responsabili, nei quali da veri esploratori hanno compiuto un vero e proprio "viaggio al centro della Messa" scoprendo la gioia del vivere la celebrazione nello stile che ci ha insegnato Gesù, quello del servizio. E' stato bello vedere come i comprensibili timori iniziali si siano dissolti grazie al confronto con i chierichetti

più grandi che, davanti a una bella pizza, hanno potuto raccontare la loro esperienza e la curiosità che li ha portati a vivere qualcosa di nuovo, perché nessuno inizia un cammino avendo la pretesa di sapere già tutto quello che deve fare, ma lo impara piano piano mettendoci impegno, passione e sorriso sulle labbra, ascoltando i consigli di chi sta già camminando da più tempo e seguendo l'esempio di Gesù. Al quale dopo il primo incontro si sono affidati, legando alla croce ognuno il proprio nome con la corda che l'esploratore utilizza per le sue scalate. Come ha detto don Simone nell'omelia bisogna ringraziare

le persone che si impegnano in servizi che spesso diamo per scontati ma che se non ci fossero mancherebbe qualcosa: c'è da essere orgogliosi di questi ragazzi perché decidono ogni volta di mettere a disposizione il proprio tempo gratuitamente senza nulla in cambio, ma con la voglia di essere testimoni credibili della propria fede con le persone che si incontrano ogni giorno. Un grande grazie va anche ai genitori che partecipano con entusiasmo al servizio dei loro figli, talvolta facendo grandi sacrifici per accompagnarli: con il loro esempio sono loro i primi testimoni!

Simone Giorgetti

LA QUARESIMA PROVOCA I GIOVANI

Don Simone presenta il cammino dei giovani verso la Pasqua

La Quaresima è un tempo privilegiato per aiutare i nostri ragazzi a valorizzare la preghiera: in comunità, in famiglia e personalmente.

La prima preghiera che viene in mente pensando ai quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua è la Via Crucis, cui daremo appuntamento tutti i venerdì alle 17.00 in santuario e nella chiesa Santa Maria Assunta, nella quale vogliamo sottolineare alcuni elementi collegati all'eucaristia, in accordo con quanto faremo durante le messe di questo periodo nelle parrocchie della nostra comunità pastorale.

Per avere anche un riferimento costante e quotidiano al percorso di Quaresima distribuiremo ai ragazzi del catechismo di iniziazione cristiana il gadget "PASSI SULLA VIA", proposta che facciamo loro e alle loro famiglie, seguendo il tema diocesano "Via così" suggerito dalla Fom. Su un tabellone in cartone è riprodotta la mappa di una città con sei vie principali e sei quartieri che si coloreranno nel cammino delle sei settimane di Quaresima. Inizialmente tutto è grigio ma ogni giorno un palazzo sarà liberato grattando via la patina grigia. Sotto sarà

svelato un colore, ma soprattutto il versetto di un Salmo che esprimerà la preghiera di lode per quel giorno, da vivere esercitandosi nelle "pratiche di sempre", con un cuore pronto all'azione. I ragazzi potranno dunque imparare a pregare con qualche versetto dei Salmi così come ci ha indicato il nostro Arcivescovo per quest'anno pastorale, uno al giorno da ripetere in più occasioni durante la giornata. Ogni domenica i ragazzi riceveranno degli adesivi della settimana, insieme ai passi da applicare, sulla via della settimana corrispondente, con un disegno che rappresenta simpaticamente l'immagine del Vangelo della Domenica, secondo l'itinerario quaresimale proprio del rito ambrosiano: Gesù nel deserto, l'incontro con la Samaritana, la Domenica di Abramo, il Cieco Nato, Lazzaro, l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme e infine la Domenica di Pasqua con la luce sprigionata dal Risorto, da "mettere in piazza". Questo l'impegno che chiediamo di prendersi in ogni casa.

A livello comunitario, i ragazzi di seconda terza e quarta elementare con le loro famiglie, vivranno la classica giornata in-



I ragazzi con don Simone in ritiro al Sacro Monte Calvario di Domodossola

sieme di ritiro durante le domeniche di quaresima. I cresimandi, di quinta elementare e prima media, vivranno invece il momento di incontro diocesano con l'arcivescovo allo stadio di San Siro, nel pomeriggio di domenica 24 marzo.

Ai preadolescenti proponiamo di iniziare la quaresima in modo particolare, unendo la festa di carnevale della serata del sabato grasso al ritiro di quaresima con pernottamento in oratorio, che si conclude con la messa domenicale.

Con gli adolescenti parteciperemo sabato 16 e domenica 17 marzo alla

Notte Bianca della fede a Bologna, evento diocesano che propone di compiere degli "esercizi spirituali" di Quaresima davvero speciali, percorrendo, come in un "pellegrinaggio", le vie della città per visitarla attraverso le vie e scoprire la sua realtà di Chiesa.

Con 18enni e giovani abbiamo già vissuto insieme, a fine febbraio, un week end di ritiro al Sacro Monte Calvario di Domodossola. I giovani, in particolare, si ritaglieranno ancora un tempo a fine marzo per fare l'esperienza di una settimana di vita comune in oratorio.

don Simone

LE PARROCCHIE IN CIFRE

OFFERTE BENEDIZIONI NATALIZIE DATI AL 31/12/2018

	N. BUSTE DISTRIBUITE	N. BUSTE RESTITUITE	TOTALI	RAFFRONTO 2017
PARROCCHIA S. GAUDENZIO	2.774	296	€ 13.202,00	€ 11.960,00 n. 353 buste
PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA	1.538	193	€ 7.400,00	€ 5.805,00 n. 158 buste
PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA	874	118	€ 2.655,00	€ 1.950,00 n. 90 buste

SAN GAUDENZIO ANNO 2018	
BATTESIMI	24
MATRIMONI	9
FUNERALI	67

SANTA MARIA ASSUNTA ANNO 2018	
BATTESIMI	31
MATRIMONI	1
FUNERALI	43

OFFERTE PER LAVORI CHIESE DATI AL 31/12/2018

CHIESA S. GAUDENZIO	€ 37.029,00	CHIESA S. MARIA ASSUNTA	€ 10.392,00
------------------------	-------------	----------------------------	-------------

SAN GIOVANNI BATTISTA ANNO 2018	
BATTESIMI	11
MATRIMONI	-
FUNERALI	22

Altri dati relativi ad eventi durante l'anno 2018

- AVANZO di cassa festa patronale S. GIOVANNI BATTISTA € 2.548,00 destinato alla parrocchia per le proprie attività istituzionali;
- AVANZO di cassa festa Santuario MADONNA della SELVA € 1.869,00 destinato ai lavori in corso in chiesa Parrocchiale.

FESTA DECIMO ANNIVERSARIO COMUNITA' PASTORALE 01/09/2018

	INCASSI €	COSTI €	
offerte per la festa	7.420,00	1.200,00	premi lotteria
biglietti lotteria	8.850,00	1.495,99	costo gadget
vendita gadget	3.209,00	285,48	costo biglietti concerto
serate bar e pranzi, complessive	11.706,80	292,80	striscioni
biglietti concerto	1.673,00	1.333,75	polizza assicurativa annullo eventi
varie	289,00	1.830,00	palco
		1.268,80	progetto evento
		1.220,00	fuochi d'artificio
		432,64	Siae totale eventi
		550,00	Croce Rossa per servizio
		900,00	varie spese Comunità Pastorale
		150,00	prevenzione antincendio
		1.068,93	biglietti lotteria
		1.282,68	enel e impianti elettrici
		131,51	varie piccole spese
		6.682,10	spesa totale per alimenti e bevande
		12.200,00	costo complessivo concerti
		550,00	alloggio per gruppo musicale
	33.147,80	32.874,68	

Avanzo € 273,12

Essendo stato annullato il concerto "The Sun" per avversità atmosferiche, l'assicurazione Lloyd's a seguito presentazione pratica di indennizzo, ha rimborsato la somma di € 14.836,58 che è stata divisa in parti uguali tra le tre Parrocchie della Comunità.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI IN CRISTO

DOMENICA 4 NOVEMBRE 2018

Santa Maria Assunta

SIMONE FRAGALE NATO IL 23.04.2018
EMMA BORETTI NATA IL 7.08.2018
GABRIELE MOLITERNO NATO IL 13.08.2018

DOMENICA 8 DICEMBRE 2018

Santa Maria Assunta

GIOELE SPILLER NATO IL 12.04.2018
MATILDE BELLANDI NATA IL 19.07.2018
LEONARDO CAGNOLA NATO IL 28.07.2018
LORENZO BISCOTTI NATO IL 13.08.2018
MARCO TROTTI NATO IL 17.08.2018
DIEGO LAMONACA NATO IL 28.08.2018
GIOSUÈ STELLA NATO IL 29.08.2018

DOMENICA 23 DICEMBRE 2018

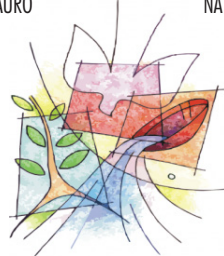
Santa Maria Assunta

DAVIDE COLOMBO NATO IL 25.08.2018

DOMENICA 13 GENNAIO 2019

Santa Maria Assunta

MATTIA MAURO NATO IL 6.12.2018



CONTATTI

Don Federico Papini
0331617028
Don Simone Seppi
0331617300
Don David Maria Riboldi
0331618100
Diacono Cristoforo Biffi
3356109716
Suore Carmelitane
0331361750
Suore Missionarie
0331611386

ORARI RICEVIMENTO

PARROCO DON FEDERICO

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 9.15 - 10.30
Martedì 18.30 - 19.30
Giovedì 18.30 - 19.30

SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 16.00 - 18.30
Martedì 9.30 - 11.00
Giovedì 9.30 - 11.00
Venerdì 16.00 - 18.30

ORARI SANTE MESSE

San Gaudenzio

(vigiliare ore 18,30)
ore 10.00 - ore 18.30

San Giovanni Battista

(vigiliare ore 17.30)
ore 7.30 - ore 10.30

Santa Maria Assunta

(vigiliare ore 18.00)
ore 8.30 - ore 11.00

**Ricordiamo che
ogni terzo sabato del
mese nelle tre chiese
parrocchiali mezz'ora
prima di ogni messa
vigilare si prega
il Rosario missionario**

MORTI IN CRISTO

SAN GAUDENZIO

Novembre

GALLO ANTONIO † Busto Arsizio il 4.11.2018
GIANI GIUSEPPE † Busto Arsizio il 6.11.2018
RONDANINI FRANCESCA † Fagnano Olona l'8.11.2018
CERMISONI MICHELINA † Gorla Minore il 25.11.2018
GALLI FAUSTO † Fagnano Olona il 28.11.2018
MARANGONI AVELLINO † Gallarate il 29.11.2018

Dicembre

GADDA YESA † Gorla Minore il 13.12.2018
PALLOTTI ALDO † Fagnano Olona il 17.12.1943
GARDINALI LINA † Fagnano Olona il 18.12.2018
VANZINI CLEMENTINA † Fagnano Olona il 22.12.2018
CRESPI GIAMPIERO † Legnano il 29.12.2018

Gennaio

MORONI ERMANNINA DONATELLA † Busto Arsizio l'1.01.2019
CILLIS ANTONIO † Fagnano Olona il 2.01.2019
TEMPORELLI CELESTINA † Fagnano Olona il 2.01.2019
ALESSI GIUSTINA † Fagnano Olona il 6.01.2019
PATTARO ANDREINA † Busto Arsizio il 6.01.2019
SALVETTI SERGIO † Argenta (FE) il 6.01.2019
SARAMIN FAUSTINO † Fagnano Olona l'8.01.2019
BATTILANA EMMA † Fagnano Olona l'11.01.2019
GHIRINGHELLI CANDIDA † Gallarate il 16.01.2019
SCANTAMBURLO TERESA † Busto Arsizio il 18.01.2019
MADAU COSTANTINO † Gallarate il 23.01.2019
GASPAROLI ANNA MARIA † Gallarate il 25.01.2019
DE ZAIACOMO LUIGI † Gallarate il 28.01.2019
CAPITANIO ERMIDO † Fagnano Olona il 29.01.2019

SANTA MARIA ASSUNTA

Novembre

SPERONI ROSANGELA † Gallarate il 7.11.2018
CASTIGLIONI CARLA † Gallarate il 16.11.2018
LASCARO MARIA ANTONIETTA † Fagnano O. 24.11.2018

Dicembre

DEL BIANCO ANTONIO † Busto A. il 9.12.2018
RUSSO FRANCESCO † Fagnano Olona il 7.12.2018
BRUNETTI AMATO † Busto Arsizio il 16.12.2018
MAGLIARO KATIUSCIA † Gallarate il 16.12.2018
ORLANDIN FELICE † Busto Arsizio il 28.12.2018
GONATI ENRICA † Busto Arsizio il 30.12.2018
TONIOLO ELDA † Busto Arsizio il 31.12.2018

Gennaio

BAGATTIN CATERINA † Busto Arsizio il 4.01.1931
PIGNI LUIGIA † Gallarate il 21.01.2019
ORTOLAN MARIA DUIGLIA † Fagnano Olona il 22.01.2019

SAN GIOVANNI BATTISTA

Novembre

BOSSI GIUSEPPINA † Tradate l'8.11.2018
BANFI ANDREINA † Fagnano Olona il 9.11.2018

Dicembre

MAGLIANO ANTONIO † Tradate il 7.12.2018
PELLEGRINO ANNA MARIA † Busto A. il 29.12.2018

Gennaio

GUSSONI DANIELE † Busto Arsizio il 31.01.2019

SPOSI IN CRISTO, MATRIMONI DELL'ANNO 2018

OMAR MATTEO BASILICO E ALESSANDRA MARZOLA	02 marzo 2018, Santuario B. V. della Visitazione	STEFANO RAMPINELLI E CHIARA FUMAGALLI	02 giugno 2018, Santuario B. V. della Visitazione
IVAN SIVIERO E FEDERICA AGOSTINELLI	12 maggio 2018, San Gaudenzio	MATTIA FERRARIO E LUCIA PONTIERI	14 luglio 2018, Santuario B. V. della Visitazione
ANDREA SCATTOLIN E ILARIA CUOFANO	18 maggio 2018, San Gaudenzio	MARCO FILIPPINI E ALICE SCAZZOSI	27 luglio 2018, Santuario B. V. della Visitazione
FORTUNATO LA ROSA E LUNA CONDORELLI	19 maggio 2018, San Gaudenzio	FRANCESCO MONTI E SILVIA ZAZZERON	06 ottobre 2018, Santa Maria Assunta
MIRKO NOSSA E LUANA PANAIÀ	14 giugno 2018, Santuario B. V. della Visitazione	ALESSANDRO POTO E DEBORAH VALENTINA ZAPPÀ	22 dicembre 2018, Santuario B. V. della Visitazione

QUARESIMA 2019

"Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me"

I VENERDÌ di QUARESIMA

Ricordiamo che il primo e l'ultimo venerdì sono giornata di magro e digiuno.

Pregheremo la **VIA CRUCIS**:

ore 8.30 in San Gaudenzio e Santa Maria Assunta

ore 15.00 in San Giovanni Battista

ore 17.00 in Santa Maria Assunta – per i ragazzi e preadolescenti

ore 17.00 in Santuario – per i ragazzi e preadolescenti

LA SERA DEL VENERDÌ

- | | | |
|-----|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| I | 15 marzo | CELEBRAZIONE DELLA PAROLA e ADORAZIONE DELLA CROCE
S. Giovanni Battista ore 21.00 |
| II | 22 marzo | VIA CRUCIS decanale in memoria dei martiri missionari
Castellanza ore 20.45 |
| III | 29 marzo | VIA CRUCIS della zona pastorale IV con l'Arcivescovo a
Legnano |
| IV | 05 aprile | CELEBRAZIONE DELLA PAROLA e ADORAZIONE DELLA CROCE
S. Giovanni Battista ore 21.00 |
| V | 12 aprile | CELEBRAZIONE DELLA PAROLA e ADORAZIONE DELLA CROCE
S. Giovanni Battista ore 21.00 |
| VI | 19 aprile | VIA CRUCIS (Venerdì Santo)
S. Giovanni Battista ore 21.00 |

VESPERO DELLA DOMENICA ore 16.00 in Santuario

- | | | |
|---------|-----------|-----------------------------|
| I DOM | 10 marzo | - Eucarestia e silenzio |
| II DOM | 17 marzo | - Eucarestia e misericordia |
| III DOM | 24 marzo | - Eucarestia e Parola |
| IV DOM | 31 marzo | - Eucarestia e preghiera |
| V DOM | 7 aprile | - Eucarestia e comunione |
| VI DOM | 14 aprile | - Eucarestia e Croce |

ESERCIZI SPIRITUALI

LA **II Settimana di Quaresima** da lunedì 18 a giovedì 21 marzo, presso la Chiesa di San Giovanni Battista la Comunità Pastorale intera si ferma per vivere gli **Esercizi Spirituali** predicati da **don Paolo Brambilla**, docente di teologia trinitaria e cristologia in Seminario a Venegono e già vicario della nostra CP.

PELLEGRINAGGI

Sono ancora aperte le iscrizioni per il Pellegrinaggio ad **ASSISI** della Comunità Pastorale. Affrettarsi a iscriversi perché sono rimasti gli ultimi posti.

Sono aperte le iscrizioni per il Pellegrinaggio sulle orme di **SAN GAUDENZIO a NOVARA e al SANTUARIO del SS. CROCIFISSO di BOCA** che si terrà mercoledì 27 marzo 2019. Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria parrocchiale entro venerdì 22 marzo.

NOTTE BIANCA DELLA FEDE

Sabato 16 e domenica 17 marzo i nostri adolescenti parteciperanno alla **NOTTE BIANCA DELLA FEDE** a Bologna con i loro coetanei di tutta la nostra diocesi.